

nuo tributo, che si calcola per lo meno ascendere a' dieci mila Reali. Abbiamo già detto, che al comparire di qualsivisia Turco in quest' Isola cessano tutti li contrasti, e le querele tra gli Abitanti, e le quistioni tra' Nobili delli due Riti; qui aggiungeremo, che ogni Turco, anche se capita a caso, fa la figura di Governatore per tutto il tempo che si trattiene, e può a suo talento condannare alla pena delle bastonate quale si sia di quelli, che giudica essere suoi Sudditi, e Schiavi. Da qui nasce, che tutti si sforzano di dargli li contraffegni maggiori della lor suggezione, di corteggiarlo, e procurare di acquistarsi il favore. Regna talmente nel cuore della Gente volgare la inclinazione alla vita allegra, e spensierata, che non lascia superarsi da veruno degli Abitatori delle altre Isole di que' Mari; e, quand' anche loro succeda la disgrazia d'essere presi Schiavi, sopportano con tutta la indifferenza, anzi con animo assai disinvolto, e contento la loro mala sorte, come quelli, che, credendosi Discendenti da Bacco, sono accostumati sino dalla fanciullezza a tracannare gli ottimi Vini, che in grande abbondanza spremono dalle Vigne dell' Isola.

Tra le Antichità di questo Paese riesce osservabile una bella Porta di Marmo, la quale esiste nel mezzo di alcune superbe rovine di Marmo Granito sopra un piccolo Scoglio nel Mare discosto dal Castello della Città solamente un colpo di schioppo. Credono essere ivi stato il Palazzo di *Bacco*, ed essere quelle le sue rovine, ma il Signor *Tournesfort* è di parere, che quelle sieno le